

Elenco

La Nazione 2 dicembre 2021 Dimesso dal pronto soccorso, muore di Covid.....	1
La Nazione 2 dicembre 2021 La dose booster su prenotazione.....	2
Il Secolo XIX 2 Dicembre 2021 Aids, la pandemia rallenta la prevenzione.....	3
Il Secolo XIX 2 Dicembre 2021 Contagi, la Liguria torna sopra quota 500.....	4
Il Secolo XIX 2 Dicembre 2021 Felettini, tagliati altri 25 milioni.....	5
Il Secolo XIX 2 Dicembre 2021 Il contagio tra gli studenti.....	6
Il Secolo XIX 2 Dicembre 2021 Risorse in arrivo per la Sanità regionale.....	7
Il Secolo XIX 2 Dicembre 2021 Vaccini, via libera prima dose e antinfluenzale.....	8

Dimesso dal pronto soccorso, muore di Covid

Pochi giorni prima gli era stata somministrata la terza dose di vaccino. Vano il ricovero il quarto giorno dopo la scoperta della positività

LA SPEZIA

L'ultimo suo tribolato respiro risale al 24 novembre scorso, nel reparto Infettivi dell'ospedale Sant'Andrea: il Covid che si era palesato dodici giorni prima, alla distanza si è rivelato letale. Lui, pensionato di 73 anni, residente in Val di Vara, è morto a causa del contagio. Quel contagio di cui ebbe percezione grazie al test antigenico effettuato al pronto soccorso; lì l'uomo si era recato il 12 novembre, lamentando una spossatezza sospetta, sintomi potenzialmente riconducibili al Covid 19. In ospedale venne sottoposto ad una visita medica specialistica all'esito della quale non venne ritenuto necessario procedere al ricovero. L'uomo sperava di riprendersi, sperava che il virus allentasse la presa. Invece è stata l'escalation, fino al decesso, per via ricovero che però si è dimostrato vano.

Insieme al dolore per la perdita del congiunto, un tarlo rode il cervello dei familiari, sotto la for-



ma di domanda: «Se il nostro caro fosse stato ricoverato il giorno 12 novembre forse sarebbe ancora tra noi?». Un interrogativo rimbalzato all'Asl 5, dopo il funerale del defunto, in attesa della cremazione. Arriva dal cimitero dei Boschetti la notizia

DOMANDA APERTA

Si sarebbe salvato se fosse stato subito preso in carico dall'ospedale? L'Asl nega l'autopsia chiesta dai congiunti

Vani tentativi di salvare un uomo di 73 anni contagiato dal Covid pochi giorni dopo la terza vaccinazione

della salma in 'parcheggio' in attesa di lumi, là dove i familiari non hanno ancora dato disposizioni per la cremazione dopo aver incassato, ieri, la risposta negativa dell'Asl all'istanza veicolata dall'avvocato Fabrizio Avvenente di dare corso a un'autopsia ai sensi della legge Gelli che permette di vagliare richieste di questo tipo da parte della struttura sanitaria senza ricorrere alla magistratura, connessa apertura di un procedimento penale.

Il legale, in ossequio al mandato dei familiari, mantiene riserbo sulla vicenda, a cominciare dalle generalità dello scomparso. Ma le notizie rimbalzano in parallelo a una circostanza, che poi era quella alla base del quesito che lacera il cuore dei familiari: il loro congiunto soffriva di diabete. La malattia doveva indurre i sanitari che lo avevano visitato all'epoca dei suoi primi

malesseri a particolari premure, fino all'eventuale ricovero per un più efficace monitoraggio della situazione? Le cure massicce anti Covid sono scattate solo il 17 novembre, undici giorni dopo l'accesso con visita e dimissione dal pronto soccorso. La magistratura non è stata (quanto meno finora) interessata al caso. «I familiari stanno riflettendo sul da farsi» si limita a dire il legale. Intanto, però, la cremazione è sospesa.

Al di là della piega che prenderà la vicenda, se mai dovesse avere degli sviluppi, resta il monito, che merito essere rilanciato in pendenza della quarta ondata del coronavirus: nemmeno la terza dose del vaccino ha un effetto scudo, tanto più a ridosso della somministrazione, come nel caso specifico nel quale l'inoculazione è avvenuta qualche giorno prima del malessere, probabilmente senza dare corso alla genesi degli anticorpi necessari per fronteggiare con successo gli effetti più pesanti della malattia.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VACCINAZIONE

«La dose booster su prenotazione»

Dopo la calca di martedì mattina - diverse persone presentatesi all'hub ex Fitram per la dose booster a seguito delle notizie diffuse la sera prima dal Tg regionale che aveva ripreso le dichiarazioni del presidente della Regione Giovanni sulle linee vaccinali senza prenotazione - l'Asl puntualizza: la somministrazione avviene solo su prenotazione (online su prenotovaccino.regione.liguria.it, sportelli Cup di Asl/Aziende ospedaliere, numero verde 800 938 818; possono accedere alla somministrazione della dose di richiamo tutti gli utenti che hanno completato il ciclo primario di vaccinazione almeno da 5 mesi. «Si raccomanda fortemente che a prenotarsi siano gli over 70 e quei soggetti che abbiano la certificazione verde Covid 19 (Green Pass) scaduta o in procinto di scadenza, considerato che la durata del certificato è stata ridotta da 12 a 9 mesi». Intanto i disguidi di martedì indotti dagli annunci politici sono stati narrati in un esposto presentato ai carabinieri nel quale si evidenzerebbe comunque lo sforzo degli operatori di frontiera, spiazzati.

A Palazzo Tursi il convegno organizzato dal direttore di Malattie Infettive Matteo Bassetti

Aids, la pandemia rallenta la prevenzione: «Negli ultimi due anni diagnosi in forte calo»

IL CASO

Emanuele Rossi

Recuperare il “sommerso” a causa del Covid e riattivare la prevenzione. A partire dalle scuole. Perché se di Aids oggi non si muore più, grazie ai progressi della medicina, la malattia però non è scomparsa. E un vaccino ancora non esiste. In Liguria ci sono 2500 persone seguite con terapie dagli ospedali. Ma le nuove diagnosi rallentano e per due terzi dei casi sono tardive.

A mettere i punti fermi nella lotta all’Hiv in Liguria - e chiedere più risorse per la prevenzione - sono prima di tutto gli infettivologi, riuniti dal professore di Malattie Infettive Matteo Bassetti ieri mattina in un convegno ospitato nella Sala Rossa di Palazzo Tursi, condotto dal direttore del *Secolo XIX* Luca Ubaldeschi. Convegno a cui hanno partecipato rappresentanti dei reparti di Malattie infettive della Liguria, il sindaco Bucci, il governatore Toti e il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri.

I NUMERI IN CALO NEL PERIODO COVID

Bianca Bruzzone, dirigente del dipartimento di Igiene del San Martino, snocciola i numeri della Liguria: «In tutta Italia nel 2020 le nuove diagnosi si sono dimezzate. In Liguria nel 2020 sono stati registrati 69 nuovi casi di hiv, contro i 51 del 2021, e 17 casi di Aids. Inoltre due terzi delle diagnosi sono state tardive - continua Bruzzone - e un terzo di chi ha scoperto di avere l’hiv lo ha scoperto per l’insorgenza di sintomi». Per quanto riguarda le nuove diagnosi e le modalità di contagio, «si tratta di persone prevalentemente tra i 20 e i 24 anni, soprattutto maschi che hanno fatto sesso con altri maschi». All’origine del calo dei numeri la pandemia, soprattutto per il crollo degli screening precoci. «Purtroppo - chiosa Sileri - c’è un’altra pandemia, che è quella di chi non ha trovato prevenzione o cura nel sistema sanitario a causa dello sforzo concentrato sul Covid, è un sommerso che dobbiamo recuperare».

Le buone notizie arrivano invece dal fronte delle terapie, sempre più efficaci e meno invasive. Emanuele Pontali, in-



Il padiglione di Malattie infettive

fettivologo del Galliera, spiega che «Con le terapie iniettive ci sarà un grosso cambiamento perché si potrà fare un’iniezione ogni due mesi invece che prendere giornalmente una compressa». E anche sul fronte della prevenzione esistono oggi pastiglie in grado di



Bassetti e Toti con un preservativo, simbolo di prevenzione

ANSA

«GENOVA MODELLO NAZIONALE»

Per l’infettivologo, diventato di recente direttore del dipartimento metropolitano (Asl3, Asl4 e ospedali genovesi) di Malattie Infettive «Genova può essere la capitale italiana della specialità, per tradizione e per buone pratiche messe a si-

stema». Ma il direttore generale del San Martino Salvatore Giuffrida ricorda anche i problemi che vive oggi la sanità: «C’è carenza di anestesisti, medici dell’urgenza e trasfusionisti».

Servono interventi nazionali per rendere più appetibili queste specialità». Toti, in veste di assessore alla sanità, rimarca lo sforzo di non chiudere di nuovo a causa Covid: «Da alcune settimane stiamo facendo un grande sforzo per rimettere in moto la nostra sanità che ha il dovere di dare rispo-

«Nel 2021 i nuovi casi di Aids sono stati solo 17, con diagnosi tardive»

«C’è un’altra pandemia, quella di chi non ha trovato risposta a causa del Covid»

ste a tutti».

Sul tema interviene anche il presidente del Consiglio regionale Gianmarco Medusei: «La Liguria è stata la prima Regione a introdurre il test obbligatorio gratuito sull’hiv per le persone ricoverate negli ospedali e, anche grazie a queste misure, nel 2019 siamo scesi fino a 72 casi di infezione. Dobbiamo, dunque, difendere i risultati raggiunti riattivando le energie dirottate su altre emergenze». —

Contagi, la Liguria torna sopra quota 500

Via alla terza dose fra 18 e 40 anni: in poche ore ieri oltre 7.500 prenotazioni. La Regione fa scorta per i vaccini agli under 12

Mario De Fazio / GENOVA

Un nuovo balzo nei contagi, ieri saliti sopra quota 500 in un giorno, ma anche la speranza di tenere a bada il virus attraverso i vaccini, con la campagna vaccinale che ha fatto registrare in poche ore l'adesione di oltre 7.500 liguri tra i 18 e i 40 anni che si sono prenotati per la terza dose. Sul fronte delle consegne, invece, è previsto un forte aumento dei vaccini in arrivo: a dicembre sono attese in Liguria circa 185 mila razioni.

BOOM DI CONTAGI

I nuovi positivi registrati ieri in regione sono stati 549: da quando è partita la quarta ondata, è il dato più alto registrato. I 549 casi di ieri sono

stati rilevati su 6.006 tamponi molecolari e 9.567 test antigenici rapidi, con un tasso di positività del 3,52%, più alto rispetto alla media italiana, che ieri si attestava al 2,6%. La parte del leone la fa ovviamente la provincia di Genova, con 232 casi (175 in Asl 3 e 57 in Asl 4), a seguire Imperia (148), Savona (115) e La Spezia (53). Crescono anche i ricoveri, saliti a 177 (+8 in un giorno) di cui 21 in terapia intensiva, con la soglia del 10% (22 letti) ormai a un soffio. Dei 21 ricoverati in condizioni più complicate, 19 non sono vaccinati. Segnalati anche tre decessi: si tratta di due donne di 70 e 93 anni e di un uomo di 69 anni.

Ma se il contagio non ac-

cenna a diminuire, ad aver definitivamente ripreso vigore è anche la campagna vaccinale.

TERZE DOSI, SALGONO I PRENOTATI

Nella giornata di ieri sono state sbloccate le prenotazioni per la terza dose alla fascia di liguri tra i 18 e i 40 anni e dalle 12 alle 18 sono state 7.588 le persone che hanno prenotato il vaccino *booster*, di cui ben 3.997 nella sola Asl 3 Genovese. «In una sola giornata in Liguria hanno ricevuto la terza dose 10.338 persone - spiega il presidente della Regione e assessore alla salute, Giovanni Toti - Per quanto riguarda invece la prima dose sono 591 le persone cui è stata somministrata».

Le somministrazioni di ter-



Il tampone in una farmacia

ze dosi sono salite complessivamente a 169.536, «a dimostrazione che stiamo correndo senza sosta per far fronte al virus e vaccinare la maggior parte delle persone», aggiunge Toti, che ieri ha rilanc-

ciato con forza la possibilità di introdurre l'obbligo vaccinale in Italia: «Ad agosto per primo avevo proposto, provocando non poche reazioni, l'obbligo vaccinale per gli over 50, le persone che rischiano di più con il Covid e che riempiono i nostri ospedali - spiega il governatore - Oggi si va verso questa direzione in molti Paesi d'Europa. Non perdiamo altro tempo, bisogna sollecitare al più presto i cittadini che ignorano gli appelli e le motivazioni scientifiche a vaccinarsi».

CONSEGNE, IN ARRIVO 185 MILA DOSI

Intanto, dopo il via libera di Aifa per le vaccinazioni ai bambini tra i 5 e gli 11 anni, la Regione sta lavorando per organizzare le somministra-

zioni. «Noi siamo pronti a partire entro la metà di dicembre, è già iniziato il confronto tra Alisa e le Asl per individuare, insieme ai distretti, centri ad hoc e adeguatamente attrezzati per accogliere i più piccoli». Per quanto riguarda le consegne dei vaccini, ieri sono arrivate in Liguria altre 70.200 dosi di Pfizer, e sono attese per domani poco meno di 20 mila razioni di Moderna. Se a novembre - a causa della bassa richiesta e per le scorte ancora «in pancia» alla Regione, non erano arrivate nuove consegne di vaccini, a dicembre sono attese in regione circa 185 mila dosi. A testimonianza che la campagna ha ripreso slancio. —

DECRETO DI REVOCA

Felettino, tagliati altri 25 milioni Giù il sipario sul vecchio piano

Sondra Coggio / LA SPEZIA

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Dopo i primi 120 milioni, lo Stato ha revocato per decorrenza dei termini anche gli ultimi 25, riconosciuti a suo tempo alla città, per costruire il nuovo ospedale del Felettino. È stata smantellata del tutto l'ossatura pensata fra 2013 e 2015 dalla Regione, che – con il centrosinistra dell'epo-

ca - intendeva finanziare l'opera con risorse interamente pubbliche. Il decreto di revoca pone un punto di non ritorno su quello che è stato il terzo tentativo fallito di dotare Spezia di un ospedale moderno. Il primo risale agli anni '90, quando si pensò di raddoppiare il vecchio Felettino. Nel 1993 il sindaco Lucio Rosaia stanziò la prima somma. Nel 1998, un progetto

fallimentare di soprelevazione compromise la stabilità del fabbricato, decretandone l'abbattimento, avvenuto poi di recente. Sui soldi sprecati, basti dire che la Corte dei Conti nel 1999 accertò che la Asl 5 aveva speso in progetti inutili più milioni di quelli stanziati a bilancio. Il secondo flop è datato 2004, quando la Regione, passata al centrodestra, aprì ai priva-

ti, con la filosofia del progetto di finanza. Per attrarre investitori, si ipotizzò una galleria di negozi attorno all'ospedale. Si trovarono i partner, si appaltarono i lavori, ma la gara finì annullata per un clamoroso vizio di composizione della giuria, un errore del quale nessuno rispose. Il terzo flop è quello che si è da poco consumato. Il ritorno della Regione al centrosinistra coincise con la riproposta di un progetto pubblico, finanziato dallo Stato. Si appaltò a Pessina, nel 2015. Unico concorrente. Poi, dopo il ribaltone politico, ci fu la posa dell'ennesima prima pietra. E subito dopo una serie di nuovi imprevisti. L'impresa voleva una variante delle fondazioni, la Provin-

«Il contagio tra gli studenti avviene fuori dalla scuola»

Ieri tredici classi in quarantena, due in più del 29 novembre, con 205 ragazzi. Dad, Cgil critica: «Indicazioni inadeguate, sembra che si stia improvvisando»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

In uno dei più frequentati istituti superiori della città, l'ultima classe finita in quarantena deve il contagio ad una festiciola di compleanno. «Niente di grave, stanno tutti bene - sottolinea il preside - e infatti, i ragazzi stanno proseguendo la formazione in Dad, da casa, senza alcun problema, perché ormai lo schema della didattica a distanza è collaudato». Il clima nelle scuole è di grande attenzione, ma senza panico. Il contagio fra i giovani «avviene essenzialmente all'esterno delle mura scolastiche». Lo ha ribadito più volte la task force sanitaria della Asl 5 che segue l'andamento della pandemia. I dirigenti scolastici, a taccuini chiusi «perché c'è la privacy», riferiscono appunto di festiciole fatte dagli allievi fra amici, di occasioni conviviali in famiglia e di attività a margine dello sport. Come le trasferte dei supporter calcistici.

«Il meccanismo di cautela impone poi di mettere le classi in sorveglianza e in quarantena - precisano - ma gli eventuali "hotspot" di trasmissione vanno cercati altrove, non nelle aule, dove l'attenzione è altissima». Si parla, in Italia, di impennata dei contagi. I dati spezzini aggiornati a ieri, in termini di nuova quarantena giornaliera, segnalano solo una nuova classe delle scuole primarie. Per quanto riguarda la messa in sorveglianza giornaliera, le classi sono in tutto 8, di cui nessuna all'infanzia, 4 alle primarie, nessuna alle medie, quattro alle superiori. Per effetto dell'aggiornamento di ieri, le classi poste in quarantena con provvedimento totale sono 13, di cui 3 alle materne, 4 alle primarie, nessuna alle medie, sei alle su-



Studenti all'ingresso dell'istituto tecnico Capellini-Sauro

periori, per un dato finale di 13. Il numero di classi poste in sorveglianza con texting sono invece complessivamente 23, di cui 8 alle primarie, 5 alle medie e 10 alle superiori. Sono dati appena in aumento, rispetto a quelli dei giorni scorsi. Il 29 novembre le classi totali in quarantena erano 11, quelle in sorveglianza 21.

Tornando al 23 novembre, le classi in quarantena erano 9 e quelle in sorveglianza 30. Andando ad analizzare i numeri degli alunni interessati dai provvedimenti, risultano in quarantena 205 ragazzi, di cui 47 all'infanzia, 58 alla primaria, 14 alle medie ed 86 alle superiori.

Il numero complessivo di alunni in sorveglianza con texting è invece di 370, di cui 153 alla primaria, 55 alle medie e

162 alle superiori.

Fin qui i numeri, che ribadiscono un maggior peso del fenomeno contagi fra i bambini del ciclo elementare ed i ragazzi delle superiori. Per quanto riguarda il passo indietro sulla Dad, che pareva dover scattare anche con un solo caso di positività in classe, ma è stata poi riportata ai due casi, i dirigenti ne hanno preso atto, adeguandosi.

Come chiarito dal provveditore Roberto Peccenini «è tutto sotto controllo», perché le scuole sono sempre pronte ad attivarsi. Un po' di disorientamento, però, c'è stato. E il sindaco Cgil lo sottolinea: «Sulle procedure per la messa in Dad le indicazioni sono state inadeguate - taglia corto la segretaria provinciale Laura Scotti - il dato di fatto, è che

c'è stato un cambio di passo nel giro di 24 ore. La sensazione è che si stia improvvisando, e questo non va bene. Viene da chiedersi se non sarebbe stato meglio confermare semplicemente le misure di sicurezza in vigore nello scorso anno scolastico. Andando avanti in questo modo, la gestione delle scuole diventerà sempre più difficile, con l'annuncio aumentare dei casi». La fascia scolastica relativa ai percorsi di formazione professionale si conferma al momento un'isola di pace. Nessun contagio, a ieri. I casi di positività fra i lavoratori della scuola risultano molto pochi. Il dato del primo dicembre riferisce di 2 casi alle scuole primarie ed uno alle medie, per un totale di tre. —

La quota e gli obiettivi sono stati selezionati dal ministero della Salute
Tagliati fuori i progetti per i nuovi grandi ospedali e i centri di ricerca

Ecco le risorse in arrivo per la Sanità regionale I fondi del Recovery Plan valgono 190 milioni

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Centonovanta milioni per realizzare (su strutture in larga parte già esistenti) 30 “Case della comunità” e 10 “Ospedali di comunità”, rinnovare i grandi macchinari degli ospedali liguri, mettere in sicurezza le strutture più vecchie, trasformare la sanità territoriale con un uso più spinto dell’assistenza domiciliare e della telemedicina con le “centrali operative territoriali”, formare i dipendenti contro i rischi delle infezioni in ambito ospedaliero.

Questi sono i finanziamenti e i capisaldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per la Liguria. La bozza del riparto delle risorse è arrivata il 26 novembre dal ministero della Salute alle regioni, che ora devono dare l’intesa.

CORSA PER I PROGRAMMI OPERATIVI

In totale si tratta di oltre otto miliardi di euro, in parte minore riferiti al Pnc (Piano nazionale degli investimenti complementari). Poi si passerà alla redazione dei piani operativi regionali e degli “action plan” sulle singole misure, con la spada di Damocle ben chiara a tutti della necessità di spendere le risorse entro il 2026. Entro il 28 febbraio del prossimo anno, quindi in appena tre mesi, i “soggetti attuatori”, cioè le Regioni, devono sottoscrivere un “Contratto istituzionale



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE LIGURIA

«Il Pnrr si concentra su obiettivi da mettere a terra con rapidità. Per i grandi centri attendiamo le risorse della Finanziaria»

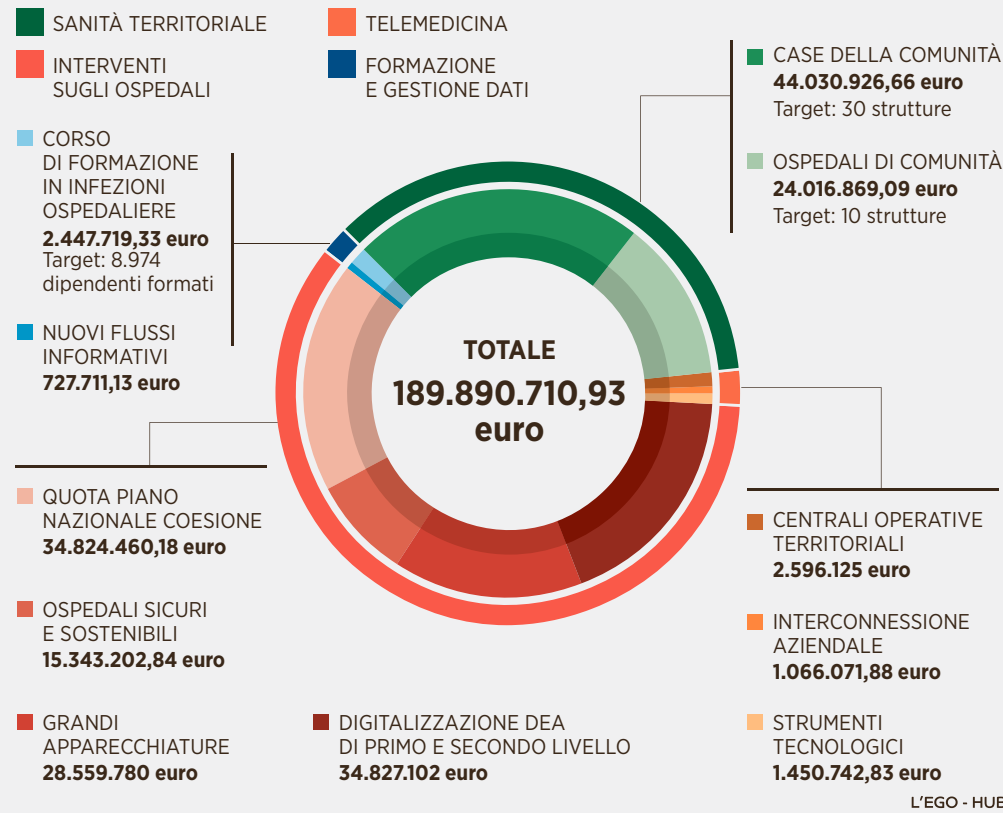
di sviluppo» con i piani operativi, perfezionato insieme al ministero. Se tale contratto non viene firmato entro il 31 maggio, il ministero della Salute può di fatto commissariare la Regione e rivedere l’assegnazione delle risorse.

RIMANDATI I NUOVI OSPEDALI

Ci si attendeva di più dalla pioggia di soldi dall’Europa per la sanità ligure? A giudicare dalla enorme lista dei desiderata trasmessa lo scorso anno dalla Regione, sì. Ma quello era un listone delle richieste di ogni territorio, dall’ospedale unico di Taggia al nuovo Irccs agli Erzzelli, con un ambizioso piano di “screening by genomics” da 180 milioni di euro, in collaborazione con l’Iit. Una raccolta a strascico fatta quasi al buio rispetto ai criteri con cui le risorse sono state poi definite e assegnate.

Nel corso del 2021, con il nuovo governo, però, i confini del Piano nazionale sono diventati assai più stringenti, gli investimenti più condizionati dalla regia del governo e dall’obiettivo di riuscire a spendere le risorse entro il 2026. Ma i progetti sui nuovi grandi ospedali rimangono in piedi, secondo il presidente della Regione Giovanni Toti, anche se con un orizzonte più lungo: «In Finanziaria ci

Le risorse del Pnrr per la sanità ligure



si attende uno stanziamento di 2 miliardi sull’edilizia sanitaria, ancora da ripartire, poi bisogna vedere se nei prossimi anni rimarrà costante o diminuirà. Ci adatteremo di conseguenza. Il Pnrr si concentra su ospedali di comunità e case di comunità, sanità territoriale e nuovi modelli di cura domiciliare. Sono risorse che dobbiamo mettere a terra con rapidità».

GLI INTERVENTI DA FARE

Cosa ci sarà, allora, nel piano operativo della Liguria? La prima sfida è individuare 10 strutture che diventeranno “ospedali di comunità”: un livello intermedio tra ospedale e territorio, a bassa intensità di cura, con una ventina di posti letto, gestione prevalentemente infermieristica e destinati ad esempio a chi può essere dimesso dall’ospedale ma non ancora tornare a casa propria. Uno di questi, nelle previsioni della Regione, diventerà l’ospedale di Cairo

Montenotte. Un altro potrebbe essere il Saint Charles di Bordighera. A Genova, stessa sorte probabile per varie strutture come il Gallino di Pontedecimo.

Una trentina, invece, sa-

Una parte dei fondi verrà utilizzata per realizzare Case e Ospedali di comunità

Finanziamenti anche per l’assistenza domiciliare e la telemedicina

ranno le Case di comunità, una ogni 50 mila abitanti. In queste strutture non ci saranno posti letto ma ambulatori specialistici, diagnostica e coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri, ma anche dei settori

sociosanitari. Un po’ quelle che oggi sono chiamate “Case della salute”, ma con una previsione di maggiore integrazione con il territorio.

CENTRALI OPERATIVE E TELEMEDICINA

Per potenziare l’assistenza domiciliare e la telemedicina, con la gestione degli “infermieri di comunità” ma anche la continuità assistenziale o i servizi sociali, è prevista poi l’attivazione di una quindicina di Centrali operative territoriali. Una nuova organizzazione che dovrebbe coordinare la presa in carico dei pazienti non urgenti e togliere dalle richieste che ingolfano il 118 tutte quelle che non sono vere e proprie emergenze sanitarie. Per i pazienti cronici, che sono tantissimi in una regione come la Liguria, si punta forte sulla telemedicina, anche con la dotazione di strumenti per il monitoraggio da remoto dei parametri. —

Vaccini: al Canaletto via libera a prima dose e antinfluenzale

La corsia preferenziale è riservata anche a sanitari, forze dell'ordine e insegnanti. Ieri censiti 53 nuovi positivi in provincia, 12 sono studenti e collaboratori scolastici

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Ieri i tamponi positivi alla Spezia sono stati 53. Attualmente sono 775 i residenti affetti da Covid-19 e altre 493 persone sono in isolamento per aver avuto contatti diretti con persone positive. Anche ieri ci sono stati 12 nuovi positivi tra gli studenti che frequentano le scuole spezzine e tre addetti scolastici. A casa da scuola per Covid-19 ci sono attualmente 633 studenti: dei quali 176 in quarantena e altri 457 in sorveglianza con testing con 45 classi coinvolte.

I pazienti ricoverati in ospedale sono 16 come il giorno prima. Purtroppo uno dei malati che era nel reparto di Malattie

Sedici i pazienti ricoverati in ospedale, uno si è aggravato e in Rianimazione

Infettive si è aggravato ed è stato intubato e trasferito in Rianimazione. Pertanto ieri sera agli Infettivi c'erano 13 persone ricoverate e tre in Rianimazione. Negli hub vaccinali spezzini ieri sono state somministrate 11.228 tra prime e seconde dosi di vaccino Pfizer Moderna. Le terze, o "booster", iniettate sono in tutto 23.710.

Dopo i problemi che ci sono stati nei giorni scorsi a causa di comunicazioni non conformi da parte della Regione, ieri, Asl5 ha reso noto anche le modalità che regolano la somministrazione della terza dose e della linea vaccinale senza prenotazione. Possono accedere alla somministrazione della dose di



Il point di accesso all'hub per le terze dosi

richiamo (booster) del vaccino anti Covid 19 tutti gli utenti che abbiano completato il ciclo primario di vaccinazione (2 dosi di Pfizer, Moderna, Astrazeneca o una di Johnson & Johnson) almeno da 5 mesi (150 giorni).

L'Asl 5 raccomanda fortemente che a prenotarsi per l'appuntamento di somministrazione siano prioritariamente gli over 70 e quei soggetti che hanno la certificazione verde Covid 19 (Green Pass) scaduta o in procinto di scadenza, considerato che la durata del certificato è stata ridotta da 12 a 9 mesi.

In tutti gli hub vaccinali della Spezia e provincia per la vaccinazione di richiamo verrà distribuita la dose di vaccino mRNA disponibile. All'appuntamento si accede su prenotazione, (ottenibile online su prenotovaccino.regione.liguria.it, presso sportelli Cup di Asl o delle Aziende

ospedaliere, le farmacie che effettuano il servizio Cup, il numero verde 800 938 818) rispettando rigorosamente l'orario assegnato così da evitare lunghe attese e assembramenti: i posti a disposizione degli utenti sono stati ampliati e le agende aperte anche di domenica.

All'ex Fitram del Canaletto alla Spezia l'hub è attivo solo per le prime dosi e le categorie per le quali è previsto l'obbligo vaccinale una linea a ingresso libero, senza prenotazione. La speciale linea vaccinale è destinata al personale sanitario, ai rappresentanti delle forze dell'ordine e a quello scolastico. La linea ha un numero prefissato di posti ed è operativa dal lunedì alla domenica (tranne mercoledì 8 dicembre, data in cui l'hub vaccinerà solo su appuntamento) dalle 8 alle 19.

Tutti i gli spezzini che si sono

vaccinati da almeno cinque mesi con la dose di Johnson & Johnson potranno prenotare la seconda dose con Pfizer o Moderna tramite i consueti canali (sito prenotovaccino.regione.liguria.it) sportelli Cup di Asl o delle Aziende ospedaliere, farmacie con servizio Cup o numero verde 800 938 818.

Sempre previa prenotazione all'ex Fitram possono ricevere la terza dose tutte le persone dai 18 anni compiuti che abbiano completato il ciclo vaccinale da almeno cinque mesi. Gli spezzini che si sono ammalati di Covid-19, con tampone positivo, e hanno poi effettuato una dose di vaccino nel lasso di tempo 6-12 mesi successivi al tampone positivo possono ricevere la dose booster o richiamo. Possono prenotare la dose addizionale anche gli over 12 immunodepressi e con particolari condizioni di rischio che hanno completato il ciclo vaccinale da almeno 28 giorni.

Alla Fitram gli spezzini possono fare anche la vaccinazione antinfluenzale, senza prenotare, che è gratuita a partire già dai 60 anni e anche per i bambini tra 6 mesi e 6 anni, oltre che per le categorie previste a livello nazionale.

«Abbiamo previsto la possibilità di vaccinarsi contestualmente alla somministrazione della dose booster di vaccino anti Covid nei nostri hub e anche nelle farmacie aderenti – si legge in una nota della Regione Liguria – In questo modo facilitiamo la vita dei nostri anziani che, recandosi agli hub una sola volta, possono proteggersi in modo efficace da entrambe le malattie». —